

clama agl'Italiani e diceva: « Siate oggi tutti soldati, se domani volete essere liberi cittadini di una grande nazione. »

La seconda è di Garibaldi, il quale soleva dire: « Quando tutti gl'Italiani, invece del crocifisso avranno, a capo del letto, la carabina e la sapranno maneggiare, nè insulto straniero, nè prepotenza interna contaminerà più la nostra cara patria. » (*Conversazioni generali*).

Presidente. Ma smettano le conversazioni; altrimenti non è possibile andare avanti!

Socci. Son lieto di poter dire che la estrema sinistra ha sempre professato questi stessi principii, ed è perciò che essa ha formulato un nuovo ordine del giorno, il quale ci raccoglie tutti nello stesso concetto e che trasmetto alla Presidenza. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole De Bernardis:

« La Camera, ritenute le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio in occasione del bilancio della marineria, delibera passare alla discussione dei capitoli. »

Domando se sia secondato da trenta deputati.

(*È secondato*).

L'onorevole De Bernardis ha facoltà di svolgerlo.

De Bernardis. Poche parole. Discussione militare importantissima fu quella che si svolse giorni or sono a proposito del bilancio della marineria, come alta ed importante è stata quella che si chiude quest'oggi sul bilancio della guerra.

In quell'occasione, come oggi, uomini tecnici competentissimi dimostrarono che notevoli economie erano possibili, nel bilancio della marineria; mentre d'altro canto uomini, del pari competenti, ed il relatore della sotto-Giunta del bilancio, l'onorevole Bettolo, sostennero che economie non erano possibili in modo alcuno, e che anzi gli stanziamenti dovessero aumentarsi. In mezzo a queste opposte tendenze, i non tecnici, coloro che credono che in questo momento il problema finanziario ed economico sovrasti sugli altri, chiesero che l'ultima parola sulle economie militari non fosse detta, se non quando il problema economico e finanziario fosse stato,

nel suo complesso ed in tutte le sue parti, discusso e risoluto.

Questa tesi per prudente avvedutezza dell'onorevole presidente del Consiglio, e patriottico consentimento della Camera, trionfò nella seduta del 21 aprile. Imperocchè l'onorevole presidente del Consiglio diceva in quel suo discorso, così nitido, così elevato, così alto:

« Siamo tutti d'accordo, che economie si debbono fare, ed io soggiungo, che se ne possono fare. Ma queste economie non debbono essere tali che turbino l'assetto della nostra marineria militare e diminuiscano il numero delle navi di combattimento. »

E soggiungeva:

« Io non dirò che nell'amministrazione centrale e negli altri dicasteri della marineria militare non si possano portare delle semplificazioni da renderne migliore il funzionamento, ed in conseguenza più utile, e direi anche maggiore la forza che noi dobbiamo avere come potenza marittima. »

Erano chiare queste parole, ma a taluno parve che fossero suscettive di dubbio.

L'onorevole Di Rudini, con grande precisione, insistè per sapere quale fosse l'animo del presidente del Consiglio, massime in vista delle proposte della Commissione dei Quindici, allorchè dichiarava d'accettare l'ordine del giorno Tortarolo.

L'onorevole Di Rudini diceva:

« Io sono disposto a dare il mio voto favorevole all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Tortarolo, ma ad una condizione, che quest'ordine del giorno non rappresenti un equivoco.

« L'onorevole presidente del Consiglio fece dianzi dichiarazioni un poco contraddittorie, almeno in apparenza, ma concluse col dire che nulla si sarebbe ora pregiudicato. Ora se questo fu veramente il pensiero ultimo del Governo, se nulla s'intende pregiudicato, io voterò assai volentieri l'ordine del giorno dell'onorevole Tortarolo. »

E dopo altre considerazioni, dirette a dimostrare come la questione delle economie militari fosse intimamente connessa con quella finanziaria, conchiudeva: « Se questo voto non pregiudica nulla, voterò l'ordine del giorno Tortarolo; in caso contrario, mi duole il dirlo, io non potrò assolutamente dare ad esso il mio voto favorevole. »

Orbene, l'onorevole presidente del Consi-